

# Prefazione

Quante volte siamo passati davanti alla “Chiesa Nova”, come chiamano i sestesi quella dell’Immacolata, chiedendoci perché un semplice impianto stereofonico sostituisca un campanile mai esistito. Oppure osservando la statua della Madonna che campeggia mastodontica davanti all’ingresso di quello che è il punto di riferimento religioso di un semplice quartiere, Querceto, di una piccola città come Sesto Fiorentino.

Una chiesa che nei suoi allestimenti accoglie opere importanti di maestranze della Richard Ginori o sculture del calibro di quelle di Antonio Berti. A tutti questi perché, ma anche a tanti altri, non sono in grado di rispondere neppure i trenta tomi della collana *Sextus* che «apice libri», casa editrice anche di questo libro, ha pubblicato nel corso degli anni. Da quel “numero uno”, che, insieme, elaborammo sulla storia della scuola De Amicis a due passi proprio dalla Parrocchia in questione.

Documenti, scritti, appunti, ben conservati negli archivi soprattutto in quelli parrocchiali, mi hanno permesso di ricostruire con puntigliosità e precisione un avvenimento che segnò profondamente un comunità. Il “miracolo” di Aida Fantoni accomunò tutti i sestesi, non solo gli ecclesiastici o i credenti, ma anche i nobili, i padroni, gli operai, i mezzadri, in una città dove la politica dei “bianchi” e “rossi” segnava dicotomie importanti tra i vari ceti sociali.

Tutti insieme invece si ritrovarono in piazza della Chiesa a salutare il ritorno della “miracolata” e tutti insieme raccolsero i fondi per dedicarle un santuario, simbolo non solo di un “miracolo” avvenuto ma anche di una lotta comune di intenti che un’intera popolazione ha dedicato come omaggio alla propria

città. Un “regalo” che poi è andato ben oltre gli orizzonti previsti grazie alla lungimiranza di persone che ne hanno raccolto il testimone ed in alcuni casi hanno deciso di dedicargli una parte della propria vita.

Infatti la storia della “nascita” e dello sviluppo della Chiesa dell'Immacolata, non è legata solo ad Aida Fantoni a cui il santuario era dedicato, ma tanti sono i nomi dei sestesi che troverete lungo le pagine di questo libro. Uniti, sono riusciti a rendere un quartiere della loro città un'emblema della loro storia cittadina. Nomi che i sestesi più anziani ricorderanno o che i più giovani riconosceranno come avi. Emblemi di una tradizione che dobbiamo portare avanti, non solo con la memoria ma con i fatti.

Lettere, resoconti, telegrammi che ho voluto riportare, la maggior parte delle volte, nella sua interezza cercando di far immergere il lettore nell'ambiente dell'epoca, di renderlo partecipe, quasi fosse il destinatario di quella missiva o il responsabile ospedaliero a cui era indirizzato il referto. In modo da rendere il racconto non un semplice resoconto di un evento ormai passato da cento anni, ma di renderlo attuale, quasi fosse successo poco tempo fa e di cui noi stessi fossimo testimoni. Il materiale a disposizione lo permetteva ed è forse anche per questo che ho scelto di raccontare questa storia con questo taglio. Spero che i “miei venticinque lettori” di manzoniana memoria lo apprezzeranno.

F.C.

## Sesto Fiorentino tra le due guerre mondiali

Il 15 maggio 1929 segna una data importante per la storia di Sesto Fiorentino: a don Francesco Niccoli, pievano di San Martino, la chiesa che si trova in pieno centro, fu recapitato un telegramma proveniente da Lourdes in Francia con tre semplici parole: “Fantoni, guarita, cammina”. Un messaggio che incise profondamente nella comunità religiosa cristiana della piccola cittadina alla porte di Firenze, dal cuore politico radicatamente “rosso”, sopraffatta dagli eventi nazionali che vedevano il fascismo in forte ascesa.

Erano passati solo pochi mesi da quando il regime fascista aveva deciso di allargare i confini di Firenze ed il Regio Decreto n. 2562 del primo novembre 1928 aveva sancito una vera e propria rivoluzione all’interno della provincia del capoluogo toscano. A Sesto Fiorentino, dal primo gennaio 1929, furono infatti tolti i territori di Quarto, Le Panche, Novoli, Castello e, parzialmente, di San Silvestro, mentre si assunse in carico una parte dello scomparso Comune di Brozzi, facendo calare la popolazione di 6.425 abitanti, assestandosi poco al di sopra dei 17.000. Addirittura si era parlato dell’annessione a Firenze dell’intero territorio comunale, segno da parte dei fascisti della volontà di controllare da vicino la stabilità sociale del paese per l’assidua presenza di un movimento antifascista attivo e combattivo, in una città all’avanguardia industrialmente, alla pari con Livorno, Prato o Piombino. Ogni riferimento alla Sesto socialista che aveva dominato la scena politica fino a pochi anni prima fu soggetto a repressione, tanto che anche la toponomastica subì profonde modifiche: la piazza del mercato intitolata ad Andrea Costa divenne Piazza IV Novembre; via Carlo Cafiero divenne via Sidney Sonnino; piazza

CAPITOLO I

*Rosario Nicoli*  
*Alaba*

**SESTO FIORENTINO**

30 Teleg. 1929  
TELEGRAMMI

Indicazioni di urgenza

Al  
Acc.  
Vice  
Avviso  
Per stampa  
Per invio  
Per trasmissione

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile né conseguenza del servizio della telegrafia.  
Le cause rimesse in nome per errore ed in seguito a rifiuto o irregolarità del destinatario devono essere compilate dal mittente.  
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamo in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il *15.5 1929 ore 1/2*

Per invio N. *1186* *Ricevuto Dony*

La rete si sostiene sul mercurio corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi aerea e sui vari paesi esteri di seguito da una stazione ufficiale.  
Nei telegrammi improntati in caratteri rossi, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

DESTINAZIONE	FRANCA MERITA	NUM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI
SESTO FIORENTINO	<i>Ravenna</i>	<i>5/1 9</i>	<i>15</i>	<i>12</i>

*Fantoni guarita eumonia*  
*Dindico*

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare merco bancogiri, che costano per qualunque somma, solo 10 centesimi.

ETRUSCA FIORENTINA - Ord. 10

Il telegramma con la notizia della guarigione di Aida Fantoni.

del Municipio passò al nome di piazza Vittorio Veneto e via della Società fu largo Ventiquattro Maggio.

L'onda lunga della sconfitta nella Grande Guerra rendeva ancora stati come Germania e Italia economicamente instabili, e la prova si ebbe quando, pochi mesi dopo, il 24 ottobre 1929 la New York Stock Exchange (la borsa di Wall Street) entrò in crisi, a cui fece seguito il definitivo crollo della Borsa valori del 29 ottobre successivo (il "martedì nero"), dando il via a quella che oggi tutti ricordano come la Grande Depressione. Al periodo congiunturale economico decisamente poco favorevole si aggiunse anche la concorrenza dei prodotti in paglia a basso costo provenienti dai paesi dell'estremo oriente: la crisi occupazionale di quella che, per decenni, era stata la produzione principale della piana fiorentina fu a Sesto Fiorentino quasi azzerata, però, dalla grande mole di assunzioni sul territorio che la Manifattura di



*Monsignor Francesco Niccoli.*

## Il pievano Francesco Niccoli

Don Francesco Niccoli nasce a Luco di Mugello, dal padre Alesio e dalla madre Giulia Ricci. Il suo battesimo avvenne presso la Pieve di San Giovanni Maggiore dove fu battezzato il 16 ottobre 1886. Entra nel seminario fiorentino del Cestello negli anni della formazione, poi passa al Collegio Capranica di Roma, città dove si laurea in teologia presso l'Università Gregoriana. Nel 1910 viene ordinato sacerdote e torna a Firenze, di nuovo a San Frediano, fino al 1916. È in quell'anno che viene nominato pievano di Sesto Fiorentino, carica che tuttavia ricoprirà solo dal 1919, dopo l'esperienza come ufficiale nella Prima Guerra Mondiale svolta da Tenente cappellano sugli altopiani della Bainsizza. Negli anni tra il 1916, dalla morte cioè del precedente pievano Luigi Calzolari, stroncato da un infarto, ed il 1919 con l'arrivo del nuovo parroco, la pieve fu affidata al sacerdote Fernando Filistrucchi, che ricordiamo pietoso soccorritore dei profughi del Friuli.

Aveva poco più di trent'anni, quindi, don Francesco Niccoli quando arrivò a Sesto il 31 marzo 1919. La "parrocchia nuova", come ancor oggi viene chiamata quella che fa riferimento alle associazioni cattoliche, inizia con lui.

Uomo di preghiera, era molto legato alla spiritualità del Sacro Cuore, complici soprattutto gli anni passati a Roma, dove era entrato in contatto, al Collegio di Capranica, con i Padri Gesuiti, e soprattutto con Agostino Anzuini, che di quel sentimento erano i maggiori propagatori.

Don Niccoli arrivò a Sesto proprio durante il biennio rosso, contraddistinto da momenti di grande tensione, soprattutto in una città operaia come quella che vedeva la Manifattura di Doc-

## CAPITOLO III

# Chi era Aida Fantoni

Aida Fantoni nacque a Sesto Fiorentino in via Giovan Battista Niccolini 10 alla vigilia di Santa Maria, cioè il 14 agosto 1906. Solo due giorni dopo fu battezzata con la gemella Nada alla pieve di San Martino. Ecco quello che si legge nei registri parrocchiali:

A di 16 agosto 1906

Fantoni Aida Sofia Maria di Tito fu Francesco e della Marianna fu Giuseppe Tei, del popolo di Sesto, nata a ore 12,30 del giorno 14 detto fu battezzata da me sottoscritto fungendo da Comare Quercioli Rosa.

Sac. Masciandri, Cappellano.

Purtoppo la sorellina Nada morì dopo pochi giorni dalla nascita. E la conferma l'abbiamo dallo Stato delle Anime del 1915 conservato nello stesso archivio parrocchiale della Pieve:

Via Gian Batt. Niccolini (Le Fornaci) N. 10

Famiglia di

Fantoni Tito (detto Cesare) di anni 49 – padre

Fantoni Marianna nata Tei di anni 49 – madre

Fantoni Dina Margherita di anni 22 – figlia

Fantoni Eugenia di anni 18 – figlia

Fantoni Gino di anni 17 – figlio

Fantoni Mario di anni 15 – figlio

Fantoni Ginetta di anni 11 – figlia

Fantoni Aida di anni 9 – figlia

Fantoni Silia di anni 5 – figlia

Fu quello l'ultimo anno in cui troviamo tutta la famiglia al completo; poi, le malattie, ed in particolare la tubercolosi, letteralmente falciarono i Fantoni.

## La partenza per Lourdes

Il professor Pierallini, del Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova, visitò Aida e dichiarò che non avrebbe mai permesso alla sestese di mettersi in viaggio senza protezioni. Il busto gessato, però, la piagava e quindi fece fare al comune di Sesto Fiorentino, tramite il segretario Arturo Pieri, la richiesta di autorizzazione per la fornitura di un busto ortopedico. Richiesta anche ripetuta, a riprova dell'urgenza e della sua necessità in breve tempo, ma l'11 maggio 1929, giorno della partenza per Lourdes arrivò prima che la procedura burocratica fosse conclusa. Il 6 maggio quindi si optò per fare un provvisorio gessato che le avrebbe permesso di partire. Fu proprio quello che fu appeso alla Grotta di Lourdes a testimonianza della riconoscenza verso la Vergine.

Il “treno bianco” partiva da Roma e non toccava Firenze. Fu necessario che la sezione fiorentina dell'U.N.I.T.A.L.S.I. raggiungesse Pisa, portando i malati diretti in Francia. L'organizzazione aveva ottenuta dalla Direzione delle Ferrovie la disponibilità di far partire due vagoni dalla stazione di Santa Maria Novella, agguinandoli al treno diretto a Livorno. La Venerabile Misericordia di Firenze aveva ricevuto l'incarico di portare alla stazione sei malati, tra cui la stessa Aida Fantoni.

Fu redatta dal fratello della Misericordia Luigi Tedici anche una relazione al Provveditore dell'Arciconfraternita che fa capire in che tristi condizioni fosse partita la sfortunata sestese per Lourdes:

Quando, la sera dell'11 maggio u.s., il confratello Alfredo Romoli ebbe dalla S.V. l'incarico di comandare un numero di ascritti necessario al servizio del trasporto, alla Stazione Centrale, dei sei

## L'U.N.I.T.A.L.S.I.

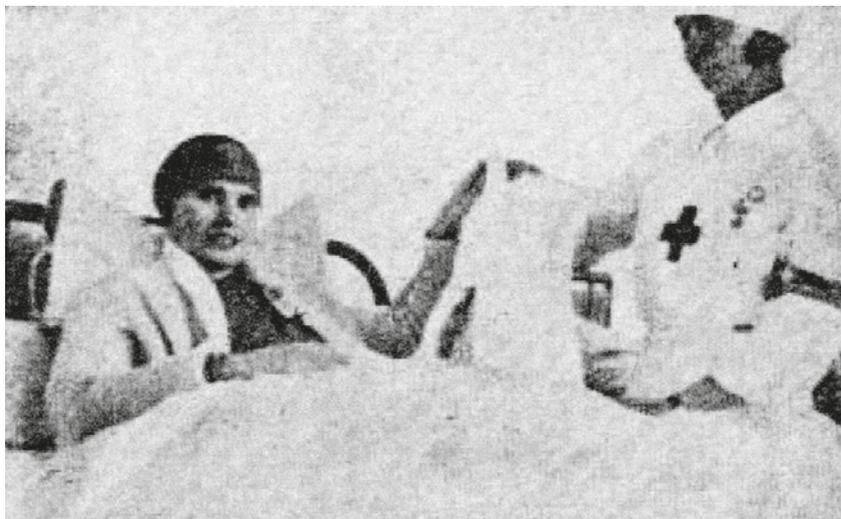
U.N.I.T.A.L.S.I. è l'acronimo di Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati A Lourdes ed ai Santuari Italiani. Nata a seguito di una conversione avvenuta nel 1903 proprio ai piedi della Bianca Regina dei Pirenei a Lourdes. Il giovane romano Giovanni Battista Tomassi, figlio dell'amministratore dei Principi Barberini, a soli ventitré anni già afflitto da artrite deformante irreversibile che lo costringeva in carrozzina da quasi dieci anni, decise di recarsi nella grotta di Massabielle e di togliersi la vita qualora non fosse stato guarito miracolosamente con un gesto clamoroso. Le sue speranze furono vane ma rinunciò al suo proposito suicida, colpito dalla presenza dei volontari e dal loro amorevole servizio che regalava conforto, serenità e speranza ai sofferenti. Chiesto di parlare con il direttore spirituale del pellegrinaggio, il Vescovo Monsignor Radini Tedeschi, dopo aver consegnato la pistola con cui voleva suicidarsi confessò che la Vergine lo aveva guarito e che la pistola non era più necessaria. Iddio ha disposto diversamente, diceva, sostenendo che il sorriso della Vergine fosse bastato a trasformarlo, rendendolo felice della sua infelicità e desideroso di dedicare tutte le forze per onorare la Regina Bianca. In quell'occasione era presente anche un giovane sacerdote, don Angelo Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII che fu testimone della volontà del romano di fondare un'associazione per il sostegno dei pellegrini malati.

Tornato a casa a Roma fondò l'Unione assieme ad altri pii pellegrini e volenterosi, portando già nel 1905 a Lourdes i primi 15 malati.

In quell'anno 1929 la Sezione Toscana inviò due gruppi di pellegrini in Francia: oltre a quello di maggio, infatti anche una

## La guarigione

Aida Fantoni leggeva, durante le lunghe giornate di degenza fiorentine, il Bollettino di Lourdes, ed aveva per lungo tempo nutrita la volontà di partire in pellegrinaggio per quella terra benedetta, favorita da Dio e dalla Vergine, ed aveva una gran fiducia che la Madonna l'avrebbe guarita, ma erano in tanti che si dovevano scontrare con una dura realtà. Nei due giorni che la sestese stette a Lourdes prima di essere immersa, non solo non si riteneva guarita, ma neppure sollevata. Anzi la sua sensazione, come anche ricordato nei commenti di chi le fu vicina durante il viaggio, era di essere aggravatissima, tanto da aver paura di morire prima di immergersi nelle acque della vasca. Finalmente martedì 14 maggio 1929 Aida Fantoni fu portata per la prima volta alla piscina miracolosa di Lourdes, in uno stato di sofferenza impressionante. Data la sua gravità e anche a causa del suo corpetto di gesso non fu possibile immergerla, ma si poté solo bagnarla con le acque benedette. Anche il giorno seguente si ripeté la stessa procedura: fu sottoposta alle spugnature, baciò l'Immagine della Vergine Immacolata, e tutta commossa aggiunse "O Madonnina, fammi questa grazia, fammi guarire". Fu allora che si verificò la guarigione, praticamente istantanea, nel suo ritorno all'Ospizio Santa Marta. Portata con tutta la barella in mezzo alla piazza per lasciare libero il passaggio agli altri ammalati, fu lasciata sola, ancora pregante, quando sentì una forza straordinaria spingerla avanti. Con grande meraviglia si rese conto che non c'era nessuno vicino a lei e che poteva muovere gli arti fermi da tempo, mettendo le gambe fuori dalla barella stessa ed iniziando a camminare, scalza, con solo una camicia addosso, sulla quale era stato buttato semplicemente uno scialle.



*Aida mostra il busto gessato toltole al Bureau della constatazione.*

do essa mi ha gridato che era guarita ho sentito come l'ondata divina del miracolo passarvi vicino: era come in Galilea, quando Gesù passando guariva gli infermi. A Lourdes abbiamo lasciato il nostro cuore ed i nostri pensieri: il busto candido di Aida Maria è là che spicca tra tutte quelle grucce annerite, a testimoniare la nostra eterna riconoscenza: lo ritroveremo a Settembre quando riporteremo Aida Maria per essere riesaminata e proclamata guarita pure da Lourdes.

Del suo rientro nel capoluogo toscano ci relaziona ancora la lettera, di cui abbiamo già descritto l'inizio, del Relatore della Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze Luigi Tedici al Provveditore A.M. Caligo:

Quando la domenica successiva, 19 Maggio, la Ven. Arciconfraternita fu nuovamente richiesta per riportare alle rispettive case gli ammalati, che tornavano da Lourdes, e fu comunicato alla S.V. che una di queste, l'Aida Fantoni, era miracolosamente guarita, fu una grande meraviglia per tutti, ma in modo speciale per noi che avevamo effettuato il trasporto ed avevamo così avuto occasione

## Il Santuario di Lourdes

Il Santuario di Lourdes è un complesso religioso che si trova nell'omonima città posta sul versante francese dei Pirenei. Al suo interno viene venerata Nostra Signora di Lourdes, apparsa nella grotta di Massabielle, posta ai piedi della struttura, a Marie-Bernarde Soubirous detta Bernadette nel 1858, quando aveva soli 14 anni. Vissuta in povertà, all'interno di un *cachot* di un cugino del padre, caratterizzato da una sola stanza di 16 mq, scura e malsana, che già era stato un carcere cittadino, spostato altrove proprio a causa della sua insalubrità. Ciò le causò una forte asma che non le impedì però di sviluppare un forte sentimento religioso, non intriso da catechismo visto che la piccola era completamente analfabeta. Per contribuire al mantenimento familiare fu impiegata nella sorveglianza e nel pascolo del gregge e come cameriera nella taverna che erano di proprietà di amici.

Era l'11 febbraio 1858 quando Bernadette, assieme alla sorella Marie Toinette ed all'amica Jeanne Abadie detta Baloume, mentre raccoglievano la legna, a lei, che era rimasta indietro perché timorosa ad attraversare un fiume gelido a causa delle sue precarie condizioni di salute, apparve la visione di una "bellissima signora" che, nel corso della terza apparizione, le chiese di tornare alla grotta ogni giorno per quindici giorni. La voce si sparse e in tanti ascoltavano i resoconti sulla necessità di preghiera e penitenza. Alla nona apparizione Bernadette affermò che la Signora le chiese di bere alla sorgente che allora era composta solo da un po' di acqua fangosa. Ma fu durante la tredicesima apparizione del 2 marzo che ebbe la richiesta di far costruire dai sacerdoti una cappella da dove far passare le processioni. L'abate Peyramale, parroco di Lourdes, esigette per crederle una pro-

## CAPITOLO VIII

# Il ritorno

Sabato 18 maggio, alle 13, il “treno bianco” lasciò Lourdes tra la soddisfazione generale di tutti, anche coloro che non erano guariti, per essere stati testimoni di un evento così importante. Aida era diventata l’idolo di tutti e, apparentemente senza dolori di sorta, pregava, conversava con tutti ed era in grado di stare comodamente seduta al finestrino contemplando le bellezze della natura. Ad ogni stazione una moltitudine di persone che avevano sentito del miracolo la salutavano, e lei rispondeva con effusione. Ci vollero ben 45 ore di viaggio prima di tornare a Firenze dove arrivò il 19 maggio verso le 23. Tanti i sestesi presenti alla stazione fiorentina di Santa Maria Novella, con il pievano Niccoli in prima fila: all’arrivo del treno di Livorno gli occhi di tutti erano fissi sui vagoni che trasportavano gli ammalati e profonda fu la commozione quando Aida Fantoni, vispa, lieta, sorridente con il viso roseo soffuso da una grazia paradisiaca, come lo descrissero i testimoni, si affacciò al finestrino battendo le mani al grido di “Viva Maria, son guarita, son guarita”. Tutti si slanciarono verso la vettura dove era la sestese, e in tanti si lasciarono andare a scene di giubilo e di commozione, con gli occhi che brillavano per le lacrime di gioia. Fu attorniata, abbracciata, baciata e tempestata di domande. Nel frattempo la folla che si riuniva continuava ad ingrossarsi tanto da obbligare la forza pubblica ad intervenire per sottrarla ad un entusiasmo che rischiava di diventare pericoloso per la sua incolumità.

Dalla stazione in automobile fu portata alla casa di Monsignor D’Indico presso la Parrocchia di San Giuseppe, dove il mattino seguente si sarebbe tenuta una funzione di ringraziamento a cui avrebbe partecipato tutto il popolo, ma appena si diffuse la noti-

# Bollettino Parrocchiale

## La nostra concittadina Aida Fantoni miracolata a Lourdes

### Il primo annuncio

Giovedì, 16 maggio, il Sig. Plevano riceveva da Lourdes il seguente telegramma: « Fantoni guarita cammina, D'Indico ». Fu una sorpresa



Sig.na Fantoni Aida Maria miracolata a Lourdes  
15 Maggio 1929

per lui che ignorava che questa sua parrocchiana, assente da Sesto da ben sei anni, fosse stata portata a Lourdes. Ma fu una sorpresa gradita, che lo riempì di commozione e gran giubilo intuendo la consolazione ed il conforto che quest'inatteso annuncio avrebbe apportato ai parenti dell'Aida ed a tutti quei che la conoscevano, ed il bene che avrebbe fatto a tutto il popolo.

### Una dolorosa storia

Tale notizia, sebbene comunicata con molto riserbo, temendo di esagerare, non conoscendo tutto il significato del laconico telegramma, fu appresa dai parenti con immensa gioia ed in un baleno si divulgò per tutto il paese.

L'Aida Fantoni, che prima non era ricordata che da pochi e solo per commiserarla, di-

ventò tosto l'argomento della conversazione di tutti. Ma purtroppo non si potevano raccontare di lei che cose dolorose, perchè tutti l'avevano vista passare di distacco in distacco, di dolore in dolore, di sofferenza in sofferenza nella triste fanciullezza trascorsa nella sua casa in Via Gian Batt. Niccolini, che ebbe pochi sorrisi e tante lagrime.

Per trovare la Famiglia Fantoni ancora al completo, dobbiamo discendere sino all'anno 1915.

Nello Stato d'Anime di quell'anno, conservato in quest'archivio parrocchiale, troviamo infatti:

Via Gian Batt. Niccolini (Le Fornaci) N. 10.  
Famiglia di

Fantoni Tito (detto Cesare) di anni 49 - padre  
Fantoni Marianna nata Tei di anni 49 - moglie  
Fantoni Dina Margherita di anni 22 - figlia  
Fantoni Eugenia di anni 18 - figlia  
Fantoni Gino di anni 17 - figlio  
Fantoni Mario di anni 15 - figlio  
Fantoni Ginetta di anni 11 - figlia  
Fantoni Aida di anni 9 - figlia  
Fantoni Silia di anni 5 - figlia

Da quell'anno detta famiglia va disfacendosi, in un modo impressionante, per le morti che si susseguono a brevi intervalli e tutte per il terribile mal che non perdona, in modo che dopo breve tempo troviamo soli Mario ed Aida.

Il padre morì il 15 Giugno 1915; il 6 Marzo 1918 lo seguiva la piccola Silia; poi la Dina Margherita che andò sposa a Bertelli Attilio di Castello il 1 Novembre 1918, dieci giorni dopo, cioè il 10 Novembre dello stesso anno, scendeva nel sepolcro; l'Eugenio andò sposa a Biagiotti Nello moriva il 26 Aprile 1919; il 7 Aprile 1921 fu la volta di Gino e l'11 Novembre 1924 quella di Ginetta; la madre andò a raggiunger tutti l'8 Marzo 1925.

E la tubercolosi ossea, di carattere ereditario, che non lasciava purtroppo adito a speranze di sorta, già aveva pure intaccato la povera Aida. I primi sintomi si manifestarono con una cossite alla gamba sinistra, per la quale fu necessario un doloroso atto operatorio, che l'obbligò a camminare per parecchio tempo con le stampelle. Il male era tanto gra-

*La prima pagina del Bollettino parrocchiale, con l'annuncio della guarigione.*

## CAPITOLO IX

# La morte

Come la guarigione di Aida era arrivata improvvisa, anche la sua morte sorprese tutti. Se le storie di vita vissuta e del miracolo sono presenti in molte raccolte dell'epoca, pochissimi sono i documenti che raccontano della sua morte. In particolare è possibile reperire un necrologio, che riportiamo integralmente, da cui estrapoliamo anche la data della dipartita: il 4 ottobre 1929, pochi giorni dopo, quindi, il suo ritorno dal primo pellegrinaggio a Lourdes da guarita.

Come una luminosa meteora che appare e, senza lasciar tempo di goderne la bellezza, tosto si perde nel cielo..., così, proprio così tu passasti in mezzo a noi, cara piccola Aida!

Quando ti accogliemmo risorta ad una vita nuova, la sera del 20 maggio u.s., tu portavi sulla fronte la luce della grazia, di quella grazia che là a Lourdes, nelle acque delle piscine prodigiose, faceva di te la felice beneficata della Grande Regina dei Pirenei!... E le anime, quelle dei vicini e quelle dei lontani, sentirono la forza della tua luce che ti splendeva in faccia..., la sentirono anche quelli che pur nonostante vollero chiudere gli occhi! Fu una festa che durò giorni e giorni; festa di anime, festa di cuori, festa dell'intero paese! [...]

Sono ancora pochi giorni e noi, che con affetto di avevamo seguito nella gioia, che con raddoppiato affetto ci eravamo stretti intorno a te nella prova inaspettata, noi ti vedemmo tornare freddo cadavere alla Chiesa nostra, alla Chiesa tua, a quella Chiesa che aveva udito i tuoi e i nostri inni di ringraziamento! Le lacrime caddero allora abbondanti dai nostri occhi... piangemmo, ma non come quelli che non hanno speranza e fra le lacrime innalzano gli occhi al Cielo per trovare conforto, per trovare la spiegazione della fede a tanto inatteso dolore!... Fu allora che davanti alla tua piccola bara, noi vedemmo innalzarsi dolcissima materna l'immagine

## A quando la prima pietra?

Nel supplemento al Bollettino di Sesto Fiorentino del febbraio 1930 il Pievano Niccoli rende noto che sta facendo di tutto per mantenere le promesse fatte alla popolazione sestese, alla presenza dell'ormai defunta Aida Fantoni [*originale a fianco*].

Miei dilettissimi fratelli in Cristo,

In quella sera luminosa ed indimenticabile del 20 maggio u.s. Quando voi riceveste come una trionfatrice l'umile vostra concittadina, risorta d'improvviso alla salute e a tutta la gioia, nelle prodigiose sorgenti di Lourdes, voi insieme a me, faceste salire al Cielo, con un grido possente, formidabile, la promessa solenne di far sorgere nella vostra cittadina un tempio votivo a perenne testimonianza della nostra fede, della vostra devozione, e della vostra riconoscenza alla Vergine Immacolata!

Da quel momento l'animo mio non ebbe più riposo e andai sempre sospirando il momento di poter mettere mano a questa impresa certamente ardua, ma pure necessaria, per l'assistenza religiosa di una vasta zona della Parrocchia che si stende sempre più lontana dalla vetusta Pieve, diventata del resto troppo angusta per una cittadina di quasi diecimila abitanti.

Il primo problema da affrontare e da risolvere era quello di trovare un terreno adatto e centrale, per quella parte di parrocchia, cui deve servire la nuova Chiesa; ed oggi, a pochi giorni di distanza dalla Festa dell'Apparizione della Vergine Immacolata a Lourdes, circostanza provvidenziale anche questa, sono felice di poter dare la buona notizia, che questo problema fondamentale, grazie a Dio, ed alla generosità dei Sigg.ri Fratelli Nello e Roberto Del Panta, cui tengo ad esprimere anche pubblicamente, la mia vivissima riconoscenza, è stato felicemente risolto. Il terreno che mi sarà ceduto, a vero prezzo di favore per la nuova Chiesa, è un vasto rettangolo di oltre 2500 mq., nella località così detta del Tondo, ed è limitato ad est dal terreno di proprietà dei Sigg. Ciampi, al nord dal prolunga-

A QUANDO LA PRIMA PIETRA?



*I lavori sono in corso.*

## La costruzione prosegue

Tanti sono gli aneddoti che i Bollettini parrocchiali riportano dopo la posa della prima pietra: in particolare si loda il crescente entusiasmo dei bimbi con episodi definiti “commoventi”.

I bambini che sentono irresistibile nella loro innocenza, l'attrattiva per la Mamma Celeste, sono sempre in prima fila e hanno fatto a gara per offrire anche nel giorno di Pasqua il dono di qualche loro risparmio per la nuova Chiesa. Le loro offerte sono frutto di mille piccole industrie e di rinunzie preziosissime davanti a Dio; i piccini le sanno compiere con una generosità che può servire di esempio anche ai grandi! Eccone qualche esempio:

La piccola Maria Grazia Giachetti da molto tempo andava mettendo nel suo salvadanaro, tutti i denari che via via le venivano regalati, privandosi di tutto quello che avrebbe potuto farle piacere: per Pasqua poté riportarlo pieno al Signor Pievano, con la bella somma di L. 49,80!

Chissà se la cassetta di tante famiglie raggiungerà tale cifra?

I bimbi Anna Maria e Giuseppe Ceccherini quando il Sabato Santo, il loro babbo era pronto per condurli allo ‘scoppio del carro’ si buttarono al suo collo, dicendogli che rinunziavano a quel divertimento a patto che desse loro quello che avrebbe speso e ottenutolo portarono raggianti il giorno di Pasqua L. 20 al Signor Pievano!

Il bambino Bottai Osvaldo allottò fra i suoi compagni un suo giocattolo e portò la somma raccolta: L. 4,60!

I ragazzi addetti alla Sacrestia avanti di dividersi le mance che avevano messe insieme per la Benedizione delle Famiglie, tolsero L. 50 che dettero al Signor Pievano per la nuova Chiesa!

Tanto l'impegno da elogiare ma sui Bollettini parrocchiali non si perde l'occasione anche per “bacchettare” chi non si adopa in tal senso:

TESORONTO FINANZIARIO  
DELLA  
FIERA  
DI  
BENEFICENZA  
PRO  
ERIGENDA  
CHIESA

Uscita

Settembre	RIPORTO	205.40
X 23	Deposito alla S. C. del Baldarno	57.10
X 23	pagamento alla S. S. di Brambi Giuseppe alla S. S. Benicette	570 =
X	alla S. S. Dian chini per acquisti vari	5750
X 24	spese alla Guachetti per impunto il trasmanazione	150 =
X 27	alla S. C. ell. da Tolosa per 100000 franchi il 25-7-934	350 =
X 29	per un viaggio a Firenze per permesso a settimana manufatti	130 =
X	per marchi su bollo per officine i moduli	12 =
		112960

Offerte per la Chiesa Nuova -

Agosto 22	Rata mensile di Fissi Aldino	500
" 24	Langgioni di S. Bonizi Pualaud, Foresto e Post. Evelyn	5000
" 25	offerta del Prof. Piemontesi Giuseppe Grassano	2000
" 28	Colletta in Chiesa per ultima domenica d'Agosto	22550
" 30	quota mensile del Sac. Faustino Dell.	500
" "	offerta di S. S. Agazzi	500
Settembre 6	Rata mensile di Fissi Aldino	500
" 8	n. off.	10000
" "	offerta Famiglia del Pauto	1000
" 17	Rata mensile della Famiglia Tacchini (Agosto)	500
" 20	Scatolella della Cappella Saccecardini	4100
Ottobre 1	Rata mensile della Famiglia Tacchini	500
" "	Pris offerenti	500
ott 3	Scatolella della S. S. Contini Elettra	550
" "	Rata mensile del Sac. Faustino Dell.	500
" 5	offerta di S. S. Teresa	500
" 2	colletta in Chiesa (a nome S. Spirito?)	49700
		275 =

LA COSTRUZIONE PROSEGUE

C.R. FIRENZE N. 44.744

**In.c.a.s.**

**Majestic**

Industria Nazionale Cioccolato e Affini S.p.A.  
Capitale Lire 25000000 - Sede in Firenze

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE & STABILIMENTO: SESTO FIORENTINO

TELEFONI: SESTO FIORENTINO 2688, 2687, 2686, 2685  
TELEGRAMMI: INCA.S. - SESTOFIORENTINO

Sesto Fiorentino 2 Dicembre 1932.

On. COMITATO PRO NUOVA CHIESA all'IMMACOLATA

SESTO FIORENTINO

=====

Gli Impiegati della Soc. An. I.N.C.A.S. di Sesto Fiorentino elargiscono L.40 pro erigenda Chiesa in suffragio dell'anima del defunto Sig. Antonio Giampieri succero del n/s Sig. Amministratore Delegato.

*R. J.*

**SOCIETÀ MUSICALE**  
**DEI SOLERTI**  
**SESTO-FIORENTINO**

Sesto Fiorentino, li 9 Agosto 1933

• • •

Spett/ COMITATO FIERA DI BENEFICENZA PRO ERIGENDA CHIESA DELL'IMMACOLATA

SESTO FIORENTINO

A saldo della retribuzione pattuita con questo Consiglio Direttivo per il Concerto svolto dal Corpo Musicale Sociale il giorno 6 Agosto corrente, ci avete versata la somma di L. 250.- (Lit. Duecentocinquanta) in contanti, della quale vi rilasciamo ricevuta di saldo; intendendosi le residuali L. 100.- versate dalla nostra Società quale contributo di beneficenza.

Gradite distinti saluti

D. IL CONSIGLIO DIRETTIVO  
*Luigi Palchetti*

MARCA BIELLO  
S. GIOVANNI  
-9 A33



**SANTUARIO  
DELL'IMMACOLATA  
A SESTO**

*Opuscolo sulla Chiesa dell'Immacolata, dove si nota bene l'assenza del campanile.*

## La Mariannina

Furono in molti i sestesi generosi che si impegnarono in prima persona per la costruzione del Tempio voluto dal Niccoli ma una menzione speciale va sicuramente data a Marianna Bittini, detta “Mariannina” perché era alta solo un metro e cinquantadue ma al contempo forte e testarda di natura.

Piccola, sempre vestita di nero, tutt'al più con una goletta bianca, ricamata al bordo, sulla veste di semplice fattura, i capelli grigi raccolti in due trecce passate dietro la testa, sempre di passo spedito, visibilmente indaffarata però mai convulsa, con un accenno di sorriso sul volto, che dimostrava serenità d'animo e tanta certezza su quello che stava compiendo.

Questo è il ricordo che ha di lei di Gianni Batistoni tratto dal suo libro *Le storie – appunti su Sesto Fiorentino*.

Era nata a Firenze il 26 marzo 1895 al numero 7 di via Rondinelli, dove la sua famiglia era stata trasferita nel 1893. Era una delle vie fiorentine dove abitavano i dipendenti della Manifattura di Doccia: infatti era proprio nella fabbrica di ceramiche che lavorava il padre Olinto fin da lontano 1877 dove era entrato a soli dodici anni. Con loro c'erano anche la madre Giovanna Martelli e la sorellina, di un anno, Gina. La famiglia, sempre per ragioni legate al lavoro del padre torna a Colonnata attorno al 1896, in via di San Romolo 8 (oggi via Pergolesi). Gino nasce nel 1897, seguito da Fosco nel 1902 e da Fosca nel 1904. Un nuovo trasferimento della famiglia si avrà l'anno successivo in via del Torrente (oggi via Egizio Fiorelli), fino al definitivo di via Vannini (oggi Piazza De Amicis) nel 1925. Fin da quando aveva dieci anni Marianna faceva la comunione ed andava a messa nella chiesa di

## Al pievano Niccoli succede Bagnoli

La costruzione, voluta dallo stesso don Niccoli, della Chiesa dedicata alla Beata Vergine di Lourdes, in stile neorinascimentale, come era stata pensata dall'architetto Crott, anche se poi il progetto finale fu modificato in più punti prevalentemente per motivi economici, tant'è che neppure si riuscì mai a metter mano alla costruzione prevista del campanile, sembrò comunque il compimento di un altro vero e proprio "miracolo di aggregazione", ottenuto prevalentemente senza soldi pubblici, con il solo contributo della gente. Quando Niccoli si trasferì a Colle Val d'Elsa, la cittadina dove prese possesso nel 1932 della Cattedra Vescovile, le mura del Santuario erano ormai state tirate su e il rustico era pronto, ma i debiti rimasti erano consistenti. A questi si aggiunse anche il fallimento della Cassa Rurale, punto di riferimento per la vita cattolica sestese in pieno centro, che lacerò profondamente la comunità parrocchiale, causando anche uno strascico di accuse nei confronti dello stesso Parroco uscente, e lasciando la Pieve in grosse criticità. Padre Severino che venne nominato vicario parrocchiale alla partenza del Niccoli espresse un giudizio severo sulla situazione:

La parrocchia – si legge su «La Martinella», il bollettino mensile della parrocchia, stampato ad Asti con il giuseppino Luigi Carosso come direttore responsabile, del settembre 1941 – si trovava, per dolorosi avvenimenti che è meglio non ricordare, in circostanze criticissime. Era voce comune dell'Arcidiocesi: – Disgraziato il Pievano che andrà a Sesto. Il concorso, bandito tre volte, tre volte andò deserto... Poi la bella notizia: era stato nominato il nuovo Pievano nella persona di don Antonio Bagnoli, Se tutti i sestesi si ralleggravano a tale notizia, tanto più si rallegrò il Cappellano (padre

CAPITOLO XIII



*La chiesa dell'Immacolata prima e dopo la costruzione della facciata.*

CAPITOLO XIII



*In questa inquadratura si notano le case sul lato a destra della Chiesa.*



*La chiesa dell'Immacolata all'inizio degli anni '60.*

# Indice

<i>Prefazione</i>	7
I. Sesto Fiorentino tra le due guerre mondiali	9
II. Il pievano Francesco Niccoli	19
III. Chi era Aida Fantoni	23
IV. La partenza per Lourdes	29
V. L'U.N.I.T.A.L.S.I.	35
VI. La guarigione	37
VII. Il Santuario di Lourdes	43
VIII. Il ritorno	47
IX. La morte	57
X. A quando la prima pietra?	61
XI. La costruzione prosegue	77
XII. La Mariannina	93
XIII. Al pievano Niccoli succede Bagnoli	99
Bibliografia	105